

Eutopia: Bruxelles

Episodio di Cities of Eutopia, Radio Ca' Foscari

"Bruxelles è una piccola e allegra città che si trova all'interno della sua cintura di boschi, luminosa come una farfalla che si posa sul muschio". Questa era la Bruxelles del XIX secolo, secondo le parole della scrittrice inglese Ouida. Da allora è diventata una città sinonimo di Unione Europea e un esempio di diversità linguistica.



Trascrizione e traduzione episodio

Joangela: Un saluto e un benvenuto a un altro episodio di Cities of Utopia. Sono Joangela di Ca' Foscari e oggi la nostra comunità si sposta in Belgio per immergersi nella diversità di Bruxelles. Sede della Vrije Universiteit Brussels, o VUB, uno dei membri fondatori dell'Alleanza Eutopia, Bruxelles è allo stesso tempo la capitale del Belgio e una città nel cuore dell'Unione Europea. Le nostre guide in questa puntata sono due docenti della VUB, Ann Peeters e Birgit Van Puymbroeck, e si sono riunite per discutere i modi in cui Bruxelles è particolarmente interessante se la si guarda in termini di diversità culturale e linguistica. Ann Peeters è membro della comunità di apprendimento connesso, multilinguismo e diversità, e direttrice del Master multilingue in Linguistica e Studi letterari. Birgit Van Puymbroeck è membro dell'Utopia Young Leaders Academy e docente di letteratura in inglese e metodologia della ricerca. Cominciamo con una panoramica della diversità linguistica di Bruxelles oggi. Come è nata questa diversità? Ascolteremo prima Ann Peeters e poi Birgit Van Puymbroeck.

Ann Peeters: Sebbene dal punto di vista geografico il Belgio sia una nazione piuttosto piccola, la complessità linguistica del paese è tutt'altro che ovvia. Il Belgio è diviso da un confine linguistico che separa un'area di lingua olandese a nord da un'area di lingua francese a sud. Guardando la mappa del Belgio, si nota una piccola isola, per così dire, nell'area di lingua olandese. Questa è la regione di Bruxelles, la capitale, dove sia l'olandese che il francese sono lingue ufficiali. A est del paese, vicino al confine con la Germania, c'è anche un'area di lingua tedesca monolingue. Quindi, in teoria, ci sono tre lingue ufficiali e quattro aree linguistiche ufficiali nel Belgio. Il confine linguistico stesso è stato tracciato ufficialmente nel 1962 e in Belgio si applica il cosiddetto principio territoriale. La lingua ufficiale del territorio è determinata dal territorio in cui ci si trova. Come già accennato, Bruxelles è l'unica area bilingue in Belgio. Tuttavia, tenendo conto del carattere internazionale di Bruxelles come capitale dell'Europa, non sorprende che, oltre al francese e all'olandese, si parli anche una grande varietà di altre lingue. Ogni anno, la città accoglie decine di migliaia di espatriati, studenti internazionali e turisti. Come descritto nel barometro linguistico del 2018 condotto da Rudy Janssen, tra il momento del primo campionamento nel 2001 e la situazione nel 2018, circa 1,9 milioni di persone sono venute dall'estero per vivere a Bruxelles su base temporanea o permanente, mentre circa 950.000 hanno lasciato la città. A causa di queste interessanti dinamiche, Bruxelles è diventata la città più internazionale del mondo, dopo Dubai, in termini di numero di abitanti nati in un paese straniero.

Birgit Van Puymbroeck: La diversità di Bruxelles può essere rintracciata anche più indietro nel tempo. Sin dalla metà del XIX secolo, Bruxelles è stata un punto di attrazione per i visitatori. Sophie De Schaepdrijver ha

scritto con acume su questo argomento, osservando come la popolazione di Bruxelles sia triplicata nella metà del XIX secolo, attirando molti stranieri. Bruxelles era conosciuta per il suo regime liberale, offrendo una casa ai rifugiati politici, tra cui lo scrittore francese Victor Hugo e il filosofo tedesco Karl Marx. Era una città relativamente economica in cui vivere, offrendo tutti i vantaggi di una capitale europea moderna pur rimanendo accessibile dal punto di vista economico. Ad esempio, l'autrice britannica Charlotte Brontë, che ha studiato presso il Pensionnat Héger a Bruxelles negli anni '40 del 1800, ha caratterizzato la città come cosmopolita ed economica. Quale è quindi il patrimonio culturale di Bruxelles in termini di lingua, arte e letteratura? Il francese era una lingua letteraria dominante all'epoca. Tuttavia, ciò è gradualmente cambiato con l'emancipazione del fiammingo e l'arrivo di nuovi migranti. Durante la Belle Époque, Bruxelles era un centro per la letteratura e l'arte d'avanguardia, in particolare la pittura e l'architettura, come si può ancora vedere dai numerosi edifici in stile Art Nouveau. Il periodo era, ovviamente, caratterizzato anche dall'imperialismo belga nel Congo belga, come descritto famosamente da Joseph Conrad ne "Cuore di tenebra", in cui il protagonista Marlow visita Bruxelles. Quella città bianca sepolcrale, come nota Conrad. Oggi Bruxelles è associata al multilinguismo e all'interculturalismo, che si riflette anche nella letteratura contemporanea. L'autore fiammingo Koen Peeters, non collegato alla mia collega Anne Peeters, mescola diverse lingue europee nel suo romanzo "Grote Europese roman", che significa "Grande romanzo europeo". Nel suo libro, che comprende diverse lingue europee, dal olandese, all'inglese, al francese e al tedesco, fino al romeno, all'estone e al ceco, Bruxelles viene presentata come una miniatura o un modello d'Europa. Tuttavia, questa è solo una faccia di Bruxelles, poiché Bruxelles non è solo una città europea ma anche globale. Questo è, ad esempio, esemplificato nel romanzo "Open City" dell'autore nigeriano-americano Teju Cole, che si svolge sia a Manhattan che a Bruxelles. Qui, il personaggio principale, Julius, si aggira per diversi quartieri di Bruxelles, passando dal Sablon a Matongé, rimanendo sorpreso dalle diverse persone che incontra. Un medico belga emigrato dagli Stati Uniti che visita gli amici a Bruxelles. Una donna cieca in viaggio d'affari. Un assistente di negozio marocchino belga che studia lingue e legge Walter Benjamin nel tempo libero. È costantemente confrontato con i suoi pregiudizi e rimane sorpreso da chi incontra e da ciò che vede nella città. Sebbene il romanzo sia ovviamente di finzione, mostra la diversità culturale ed etnica di Bruxelles.

Joangela: Bruxelles è una città ideale per condurre ricerche sul multilinguismo e sulla letteratura?

Birgit Van Puymbroeck: Il multilinguismo e l'identità culturale sono importanti temi di ricerca in diversi gruppi presso la VUB, tra cui il Centro per gli Incroci Letterari e Intermediali e il Centro di Studi Urbani di Bruxelles, per citarne due. Ci sono ricerche sul multilinguismo nella letteratura e nella cultura, sulla traduzione letteraria e sulla comunicazione, sulle identità europee e ibride, compreso l'afroeupeismo e molto altro ancora. Questa ricerca può assumere molte forme, spesso portando anche a interessanti collaborazioni con la città. Un buon esempio è la collaborazione con la Casa Internazionale della Letteratura di Bruxelles, Passa Porta. Insieme a Passa Porta, i ricercatori negli studi letterari invitano regolarmente scrittori internazionali. Gli studenti partecipano al festival letterario biennale e discutono di letteratura al di fuori dell'aula in diverse lingue. Essere nella capitale dell'Europa offre anche opportunità uniche di collaborazione con le istituzioni europee e le varie ambasciate nazionali. Ad esempio, la Commissione europea offre stage per aspiranti traduttori e interpreti. Inoltre, la Città di Bruxelles ispira nuove linee di ricerca. Gli studiosi, ad esempio, studiano la relazione tra multilinguismo e intermedialità esplorando come le sovratitoli o sottotitoli multilingue nel teatro e nel cinema, in francese, olandese e talvolta anche in inglese, interagiscano con ciò che viene mostrato sul palco o sullo schermo. Allo stesso modo, i ricercatori indagano sul paesaggio sonoro multilingue di Bruxelles, che sia attraverso lo studio dei dialetti e del code-switching, passando avanti e indietro tra le lingue, o attraverso lo studio dei podcast e della narrazione

orale. Il contesto multilingue e interculturale di Bruxelles apre nuove prospettive e idee che sono anche rilevanti per Eutopia con le sue molte lingue, tradizioni e connessioni.

Joangela: Grazie per averci raggiunto a Bruxelles, un'altra tappa del nostro viaggio attraverso le città di Eutopia. Ci vediamo la prossima volta.